



22° Anniversario della caduta

PIACENZA

Come preannunciato, il Liceo Artistico "Cassinari" di Piacenza ha proposto in data 9 novembre ai propri alunni una riflessione sulla istituzione del "Giorno della libertà", previsto dalla legge n.61/2005 in ricordo dell'abbattimento del Muro di Berlino ("...evento simbolo per la liberazione dei Paesi oppressi....."). Quest'anno ricorrono i 50 anni dalla sua costruzione.

La cerimonia che si è svolta nell'aula magna della scuola è stata proposta e curata dall'Associazione "Identità Europea Emilia" per il tramite della prof.ssa Daniela Braceschi e vi hanno partecipato nella qualità di oratori il segretario generale della Federazione Italiana Scuola (FIS) prof. Agostino Scaramuzza e il Presidente dell'Associazione Roma-Berlino dott. Bernd J. Gervermann.

Dopo un breve saluto della Preside della scuola, prof.ssa Maria Assunta Lopes, ha preso la parola la prof.ssa Braceschi che, dopo aver ringraziato i relatori per aver accolto l'invito della scuola, si è soffermata sul significato della solennità di questa giornata istituzionalizzata da una legge dello Stato.

Un breve filmato con le scene raccapriccianti delle fughe o della disperazione dei congiunti separati dal Muro ed una canzone del cantautore Hofmann hanno introdotto gli interventi dei due relatori che si sono soffermati ad illustrare sia i motivi della costruzione che i presupposti storici che all'indomani della fine della seconda guerra mondiale hanno visto la divisione della Germania con la nascita dei due stati tedeschi e la città di Berlino divisa in due settori: ovest (occidentale/libera) e Est (orientale/comunista) luogo di continuo confronto e di attrito nel corso della guerra "fredda".

Aneddoti e storie personali vissute a Berlino dagli oratori negli anni compresi fra il '60 e il '90 hanno reso piacevole l'ascolto suscitando la curiosità dei ragazzi che è bene sottolineare sono nati dopo la caduta del Muro.

Alcuni di loro all'indomani hanno

espresso in classe qualche riflessione su quanto hanno visto ed udito e volentieri pubblichiamo quanto c'è pervenuto.

Vi è da osservare che i ragazzi della 2B^A del liceo Artistico Cassinari, hanno vissuto l'esperienza della conferenza più a livello emotivo, che di contenuti.

Ciò che hanno restituito sono sentimenti: Federica parla di malinconia, tristezza e dolore che devono aver provato le persone che sono state separate.

Sottolinea anche "quanto siano impulsive le azioni di noi esseri umani, perché nessuno che ha ordinato la costruzione ha riflettuto su quanto tutto ciò potesse incidere sulla vita dei poveri abitanti."

Fabio è rimasto colpito dai relatori che "hanno vissuto sulla loro pelle" gli avvenimenti di quegli anni. Nel dibattito che la mattina seguente si è svolto in classe è emerso lo stupore per la limitazione di ogni libertà e infatti Federica nel suo com-

mento scritto ha evidenziato come la severa sorveglianza lungo il muro abbia "spezzato la vita di tanti innocenti, il cui unico crimine era quello di desiderare di tornare o di frequentare la propria famiglia e i propri amici". Gemma, sottolineando che l'argomento era per la maggior parte dei ragazzi sconosciuto, ha posto l'accento sulle azioni che sono state compiute per liberarsi da un muro che "divideva famiglie, amori, amicizie". "26 anni di lotte contro una pazzia"; per Gemma, assurde erano le condizioni della famiglia berlinese in crisi e priva di ogni comodità. E' rimasta stupita dai filmati che riprendevano le reazioni della popolazione che cercava di ribellarsi nelle prime fasi, con persone che cercavano di fuggire in ogni modo.

Le documentazioni della edificazione e struttura del muro, le misure drastiche per evitare le fughe, le centinaia di guardie, le trincee e il filo spinato, il coraggio di uomini e donne che hanno lottato, secondo Gemma, "manterranno il ricordo di questo avvenimento vivo negli anni per rendere tutti consapevoli di ciò che è successo e per non dimenticarlo mai".

Il linguaggio del Muro di Peggy Katelhön

(Ricercatrice di Lingua e Linguistica tedesca presso l'Università degli studi di Torino)

Mentre un berlinese della parte occidentale si recava in un Supermarkt, comprava un *Grilhähnchen* (pollo arrosto), metteva la spesa in una *Plastiktüte* (il sacchetto di plastica che gli veniva fornito dal supermercato), poi leggeva un articolo sul giornale su un *Astronaut*, prendeva uno spuntino che consisteva in un *Hamburger* o un *Hotdog* e, infine, beveva un *Kaffee mit Milch und Zucker* (caffè con latte e zucchero), un berlinese dell'est andava invece nella *Kaufhalle*, metteva il suo *Boiler* nel suo *Plastebeutel* (il sacchetto da lui portato), leggeva l'articolo su un *Kosmonaut* e mangiava una *Grilletta* o una *Ketwurst* bevendo un *Kaffee komplett*. Questi sono forse gli esempi più citati per evidenziare, nell'ambito di un'indagine relativa alle varietà del tedesco, le differenze linguistiche tra le due Repubbliche di Germania prima del 1989. Ma la questione della lingua, nel nostro caso della lingua tedesca, come nasce?

LE PAROLE PRIMA DEL MURO

Con la resa incondizionata del comando supremo dell'esercito tedesco (la *Wehrmacht*) avvenuta l'8 maggio 1945, si concluse in Europa la Seconda guerra mondiale e la Germania smise di esistere. Il destino del *Reich* tedesco venne deciso dalle quattro potenze vincitrici che, presto, divennero forze di occupazione. Se già il 5 giugno 1945, in seguito alla Dichiarazione di Berlino, Stati Uniti, Unione sovietica, Gran Bretagna e Francia avevano assunto la suprema autorità in Germania, il 17 luglio dello stesso anno iniziarono a Potsdam le trattative per la divisione della nazione. Esito della conferenza di Potsdam fu la definizione di quattro zone di occupazione della Germania, ciascuna delle quali amministrata da una delle potenze vincitrici, che successivamente confluirono nelle due Repubbliche tedesche: nel maggio del 1949, a seguito della riforma monetaria varata l'anno precedente, fu fondata la Repubblica Federale Tedesca, che comprendeva le tre zone occidentali di occupazione, mentre la nascita della Repubblica Democratica Tedesca avvenne, sul territorio occupato dai sovietici, nell'ottobre di quello stesso anno. Ciò ebbe come conseguenza la nascita di istituzioni ed enti statali, la cui nomenclatura dipendeva direttamente dalle nazioni che avevano vinto la guerra; previste e pre-

scritte da questi ultimi, gli organismi dell'apparato statale assunsero denominazioni differenti nelle due zone di occupazione. Nella Germania dell'Est nacquero, per esempio, la *Volkskammer*, termine con il quale venne indicato il nuovo parlamento, e nuovi partiti e organizzazioni, come la *FDJ*, i *Junge Pioniere* ecc. Una barzelletta degli anni 50 può forse chiarire la forte ingerenza del potere straniero sulla Germania orientale del dopoguerra: "Una vecchietta si trova a Berlino Est davanti a un gigantesco manifesto con un ritratto di Stalin. "Chi è questo?", chiese a un passante. "Questo è il nostro liberatore," ripose l'uomo. „Meno male!“ – disse l'anziana – "Ma potrà liberarci anche dai russi?"

LE PAROLE DEL MURO

Il 13 agosto del 1961 fu costruito il Muro che divise, anche fisicamente, le due Repubbliche tedesche nate dopo la Seconda guerra mondiale. La guerra fredda, iniziata a ridosso della conclusione del conflitto, trova la propria espressione materiale nella cortina di ferro. Anche in questo caso, la situazione politica può essere chiarita alla luce di una barzelletta: "Due guardie del confine escono per un pattugliamento. Il primo chiede al secondo: "A che

tava il problema. Nella linguistica tedesca quest'ultima era meglio nota come *Vier-Varianten-Hypothese*, attraverso la quale si discusse la sovranità di una delle quattro varianti linguistiche parlate negli altrettanti stati di lingua tedesca: la Repubblica Federale, la Repubblica Democratica, l'Austria e la Svizzera. L'esistenza delle due varianti nazionali dell'Austria e della Svizzera non fu però mai veramente messa in discussione, perché esse erano realtà geo-politiche accettate da tempo. Se prima del Muro erano proprio i linguisti orientali ad affermare l'unità della lingua contro i linguisti occidentali, i quali cercavano le differenze linguistiche per poter giustificare oltre alla scissione politica anche una scissione linguistica, la situazione si invertì dopo la costruzione del Muro. Nel 1974 fu, peraltro, un linguista orientale, G. Lerchner, a coniare la teoria delle quattro varianti linguistiche del tedesco. Lo stesso Lerchner, tuttavia, rinnegò la sua teoria nel 1992, dopo la Riunificazione della Germania. Ora, le differenze linguistiche non riguardavano solamente il linguaggio politico o statale. Anche nei discorsi quotidiani che non riguardano le istituzioni, come sul lavoro o a scuola, penetrarono lessemi specifici che, anche se possono essere etichettati come politici, si debbono però



cosa stai pensando?" L'altro risponde: "La stessa cosa a cui stai pensando tu." Replica il primo: "Allora mi dispiace, ma ti devo arrestare." La questione della lingua, nel nostro caso della lingua tedesca, ovvero il motivo per cui esistono due lingue tedesche distinte – quella della Repubblica Federale e quella della Repubblica Democratica – ha una storia di soli settant'anni. La risposta a questa domanda dipendeva, al tempo della divisione, dalla posizione ideologica del linguista che affron-

trattare come tipici della DDR. Mi riferisco a lessemi come: *sich orientieren auf etwas* (orientarsi), *ein Vorhaben realisieren* (realizzare un progetto), *ein Problem diskutieren* (discutere un problema), *Elternteil* (un genitore), *Kältemöbel* (mobile che tiene freddo: frigorifero), *territorial* (regionale), *Wohnaustauschzentrale* (ufficio centralizzato per lo scambio di casa). Le traduzioni in italiano fanno capire che si tratta di un linguaggio appartenente alla vita quotidiana. La stessa *Stasi* (abbreviazione di



del Muro di Berlino 1989/2011

Ministerium für Staatssicherheit – l'istituzione della DDR che controllava capillarmente la fedeltà al regime dei cittadini – utilizzava d'altronde un proprio linguaggio. Dopo la svolta del 1989, la *Stasi* rappresentava la piaga più dolorosa per la memoria collettiva della nuova società tedesca, nella quale pervasiva e invasiva era la presenza di termini riconducibili al campo semantico di questa istituzione: una serie di parole composte, come *Stasigespenst* ('fantasma -'), *-hysterie* ('isteria -'), *-krake* ('piovra-'), *-pest* ('peste-'), dimostra fino a che

logo), *Schweigen* (tacere), *Gespräch* (colloquio), *Konsens* e *Debatte* appartenenti al campo lessicale della 'comunicazione'. Molto interessante è anche il neologismo *Sprachrevolte* (ribellione linguistica), che serviva per definire l'intera svolta. Fu, tuttavia, in particolare la nozione di *Sprachlosigkeit* (mancanza delle parole) a diventare quasi un simbolo di questi cambiamenti. Si utilizzava per sottolineare il 'multilinguismo' di ogni cittadino della DDR, il quale doveva cambiare il proprio registro linguistico a seconda della situa-

descrive, in termini drastici, invece il clima sociale tra i tedeschi: una *Zulage* è una maggiorazione dello stipendio, una gratifica che si assegna in caso di condizioni di lavoro particolarmente dure, mentre *Busch* indica la foresta selvaggia, una terra senza civiltà. Gli impiegati statali dell'Ovest ricevevano la cosiddetta *Buschzulage* se lavoravano nella parte orientale della Germania; la maggiorazione, poiché anticostituzionale, fu abolita nel 1995. I cambiamenti linguistici intervenuti a seguito della Riunificazione tedesca rappresentano un campo di ricerca eccezionale. Bisogna, inoltre, sottolineare come il processo che ha investito la lingua tedesca in seguito agli eventi politici del 1989/90 sia stato assolutamente particolare nelle modalità del suo compiersi e abbia prodotto una trasformazione pressoché definitiva, unilaterale e selettiva della lingua. Ben presto, tuttavia, lessemi di chiara impronta orientale – come ad esempio *erfolgreich* (efficace), *initiativreich* (intraprendente), *schöpferisch* (creativo), *siegreich* (vittorioso), *ruhmreich* (glorioso), *vertrauensvoll* (fiducioso) – scomparvero rapidamente a cominciare dalla stampa (anche perché nelle redazioni dei quotidiani regionali dell'Est subito dopo la svolta erano entrati in uso elenchi di parole 'proibite', vale a dire del lessico connotato 'in senso orientale' da evitare in futuro). Nel processo del cambiamento linguistico sono avvenute mutazioni di diversa natura: la scomparsa di denominazioni specifiche in uso nella DDR, in seguito alla scomparsa del denotato stesso di termini; l'arcaizzazione, con un indebolimento di significato (*bleached*): *EOS* (sigla di *Erweiterte Oberschule*: 'liceo'); la desinonimizzazione di lessemi occidentali e orientali, con una lenta scomparsa di termini conati nella DDR: *ablichten* > *kopieren* (fotocopiare); *Dreiraumwohnung* > *Dreizimmerwohnung* (trilocale), *Zielstellung* > *Zielsetzung* (finalità); la scomparsa di interi generi testuali, come *Brigadetagebuch* (diario del collettivo di lavoro); l'importazione di denominazioni occidentali legata alla diffusione anche nei nuovi *Länder* di aspetti della vita sociale diffusi nella Germania occidentale, ad esempio, lessemi come *Hauptschule* (livello scolastico successivo alla scuola elementare, scuola d'obbligo), o *Geschäftsführer* (direttore d'azienda).

LE PAROLE SENZA MURO

Il 3 ottobre del 1990, dopo circa un anno di rivolta senza precedenti nella sua storia, la Repubblica de-



Domenica 13 novembre in occasione della Volkstrauertag (giornata di lutto popolare) l'Associazione Roma-Berlino ha partecipato alle celebrazioni tenute in Italia nei cimiteri militari tedeschi. Il Presidente Bernd J. Gerversmann unitamente ad alcuni conoscenti ha preso parte al rito commemorativo nel cimitero di Costermano (lago di Garda). A Pomezia (Roma) il Segretario Generale Agostino Scaramuzzino, accompagnato dal segretario della sezione di Roma dei paracadutisti (ANP'I) Francesco Giovinazzi, ha deposto un omaggio floreale sul mo-

numento che ricorda i soldati caduti. La cerimonia era iniziata con la deposizione di una corona di fiori dell'Ambasciata di Germania e una corona della Istituzione tedesca che cura le tombe di guerra (VDK). Successivamente i ragazzi della scuola Germanica di Roma hanno letto dei brani di poesie. Le preghiere di una liturgia comune (Luterana e Cattolica) sono state proposte e recitate dai sacerdoti di entrambe le Chiese. Le note del silenzio fuori ordinanza del picchetto militare italiano, che ha reso gli onori, hanno concluso la solenne cerimonia.



punto la *Stasi* fosse diventata una sorta di cattiva coscienza ossessante della vecchia Germania Democratica, sicché la *Entstasifizierung* ('destasificazione'), termine che evoca per analogia la *Entnazifizierung* ('denazificazione') della popolazione tedesca avviata dagli alleati nel dopoguerra, si rivelò un processo tanto necessario, quanto doloroso e laborioso. La mancanza di libertà di opinione nella Germania dell'Est dava anche luogo a due diverse modalità di ricezione di un termine. Esisteva una 'strategia non ufficiale di ricezione': il pubblico della DDR non riusciva solamente a leggere fra le righe, ma era anche in grado di decodificare cliché, etichette linguistiche e parole in codice, ponendole in corrispondenza con la realtà, in quanto si può addirittura parlare di una vera e propria diglossia.

LE PAROLE DOPO LA CADUTA DEL MURO

Nell'89, anno di cambiamento e rivoluzione senza precedenti nella storia recente della Germania, ebbe luogo la cosiddetta *Wende* ('svolta'). Ogni rivoluzione, essendo nutrita da idee nuove, comporta sempre un nuovo linguaggio. Quali erano le parole-chiave di questa rivoluzione pacifica? Si diffusero, all'epoca, termini complementari a *Dialog*, *Sprachlosigkeit* (mancanza delle parole) o *Gesprächsbereitschaft* (apertura al dia-

zione per non essere identificato come *Oppositioneller* o addirittura come 'nemico del sistema'. Questa 'mancanza di parole' divenne una peculiarità linguistica e retorica per indicare la situazione del linguaggio durante la svolta. Per la prima volta ognuno poteva esprimersi in modo libero, ma non riusciva a sfruttare questa grande possibilità di libertà di opinione per l'incapacità di comunicare, ovvero per la mancanza di parole. Christa Wolf in uno dei suoi discorsi nell'autunno 1989 diceva che ogni rivoluzione libera anche la lingua. Ma era più facile dirlo, che realizzarlo. Altre innovazioni linguistiche di quel periodo erano legate alla svolta stessa, che veniva definita in modo diffidente: *Wende* (svolta), *Aufbruch* (insurrezione), *Umbruch* (rivolgimento), *Erneuerung* (rinnovamento), *Umgestaltung* (trasformazione), *Revolution* (rivoluzione). Parimenti, i suoi protagonisti venivano indicati attraverso le loro caratteristiche: *Wendehals* (voltagabbana), *aufrechter Gang* (andatura eretta), *Schlaf der Vernunft* (sonno della ragione). Nel 1993 troviamo un neologismo significativo sul tema della riunificazione: *Ostalgie* ('nostalgia dell'Est'). Nascono parole nuove per la denominazione 'degli altri' tedeschi. Nel 1994 troviamo *Dunkeldeutschland* ('Germania buia') e *Buschzulage* ('supplemento straordinario'). Con *Dunkeldeutschland* ci si riferiva alla Germania orientale. *Buschzulage*

democratica tedesca smise di esistere. La DDR aderì ufficialmente alla Repubblica federale. Esistono ancora alcuni lessemi specifici della DDR che si possono definire *wenderesistent*, cioè 'resistenti alla svolta storica': essi sono, pertanto, ancora oggi in uso, in particolare nella lingua colloquiale e con riferimento alla sfera della quotidianità. Se ne possono citare alcune significativi esempi: *Herrentag* ('festa dei signori', invece dell'occidentale *Vatertag* 'festa del papà'), *Fahrerlaubnis* ('patente di guida', invece di *Führerschein*), *malern* (dipingere, rinnovare), *Subotnik* (giornata di lavoro volontario a favore della comunità, termine derivato dal russo *subota*, sabato), *rekonstruieren* (rifare). Nel frattempo, anche la memoria dei parlanti cresciuti e vissuti nella DDR svanisce. Un altro aspetto ancora tutto da indagare del panorama linguistico post-'89 riguarda la specificità tedesco-occidentale, sul quale mancano tutt'ora degli studi, in particolare per quanto riguarda i *Wessizismen*, ossia i lessemi specifici del tedesco occidentale. Comunque sia, a distanza di 50 anni dalla costruzione e di 22 anni dalla caduta del Muro, si può affermare che anche l'unificazione linguistica è un processo ormai compiuto. Tutte le ricerche dimostrano

che la variante linguistica occidentale ha raggiunto la validità di tedesco standard della Germania unita (*gesamtdeutsch*), anche se nei *Länder* orientali si verifica ancora un uso misto delle due varianti, specifico di alcuni gruppi della comunità linguistica o di alcuni generi testuali. Malintesi linguistici non sono più necessariamente presenti tra tedeschi dell'Est e dell'Ovest. Il Muro interiore, o muro linguistico, è ormai crollato, non è più possibile distinguere i tedeschi occidentali da quelli orientali in base al loro modo di parlare. I tedeschi non sono più divisi dalla loro madrelingua, oggi possiamo constatare l'esistenza di una lingua tedesca riunificata. Permangono le note differenze regionali nelle varietà diatopiche, che solamente in parte sono dovute alla precedente scissione politica delle due Germanie. Concludo, quindi, rilanciando l'appello formulato dal famoso linguista tedesco Helmann: "Non lasciamo che la storia della DDR, compresa la sua storia linguistica, venga marginalizzata, come fosse – persino – accaduta altrove, all'estero. Anche la storia linguistica della DDR deve essere documentata, codificata, descritta e ricordata come parte integrante della nostra comune storia tedesca".